

I sindacati sollecitano la riforma delle attività musicali

Lo stato generale di crisi in cui versa il settore delle attività musicali, che ha suscitato vaste reazioni nel mondo politico, sociale e culturale del paese, fra le quali il recente appello del mondo politico milanese, — si afferma in un comunicato dell'organizzazione sindacale dimo- strata ancora una volta la po- terezza delle posizioni assun- te dalla Federazione dei la- voratori dello spettacolo, che da anni richiede al governa- ed al Parlamento una legge di riforma globale del setto- re capace di liberarlo dallo stato di provvisorietà e pre- carietà che lo travolge.

La Federazione dei lavora- tori dello spettacolo ribadisce ancora una volta il suo ap- pello attraverso uno strumento legislativo capace di dare pos- sibilità di certezza a tutte le istituzioni musicali, sia po- trà realizzare la salvaguar- dia del patrimonio culturale e far sì che esso diventi un servizio sociale per l'intera collettività nazionale; e con- ferma la necessità che al più presto si avvii alla approva- zione definitiva da parte della Camera dei deputati della legge finanziaria, già appro- vata dal Senato, che per la sua insufficienza costringe tutti gli enti a gravi tassa- zioni artistiche, ma che purtuttavia permette la continuità delle stagioni. La Federazione dei lavora- tori dello spettacolo sollecita le forze politiche ad accelera- re i tempi di approvazione della legge di riforma globale, attraverso la quale sarà possi- bile liberare dalla provviso- riety il settore, restituire il loro ruolo ai singoli Enti, riformandoli in una visione nuova del rapporto nuovo che essi dovranno avere con la realtà politica, culturale e sociale regionali e locali.

Il Senato l'ha già approvata Fondi per gli Enti lirici: mercoledì la legge alla Camera

Sarà discussa alla Commissione Interni - Nota del Ministero dello Spettacolo sul problema della Scala - Una dichiarazione del sindaco di Milano

Il disegno di legge già ap- provato dal Senato il 2 mar- zo scorso, che prevede inter- venti straordinari a sostegno delle attività musicali, ver- rà esaminato mercoledì 31 marzo dalla Commissione In- terna della Camera. Com'è noto questo provvedimento assicura 44 miliardi di nuovi stanziamenti per il 1976, con la possibilità di esaminate le possibilità di rendere attuabi- li — anche attraverso un eventuale rimpiazzamento di alcuni oneri da parte della Scala — l'attuazione della progettata trasferta.

A proposito dell'appello che il sindaco di Milano ha con- segnato al ministro, appello col quale si sollecita la pre- visione di un provvedimento legislativo formale, riferito alla Scala il «mantenimen- to del livello e delle dimen- sioni internazionali che sono caratteristiche dell'Ente», il Ministero dello Spet- tacolo dichiara che non fran-cherà ostacoli: «ove le forze politiche intendessero assu- mersi particolari iniziative legi- slative in tal senso».

Sulla vicenda della Scala, si registra anche una preci- sazione del sindaco di Mi- lano, Aniasi, il quale ha di- chiarato:

«Desidero correggere inter- pretazioni inesatte e distor- te apparse su qualche giornale relativo a quanto detto nella conferenza stampa di ieri per il teatro alla Scala. Con l'ap- pello per provvedimenti atti a mantenere il livello e le di- mensioni internazionali dell'Ente, non si è inteso sotto- intendere l'importanza o le esigenze degli altri teatri li- rici che anzi riteniamo deb- bano essere, nei limiti del pos- sibile, potenziati».

«Neppure è stato afferma- to che i bilanci presentati dagli altri Enti sono artifici- osi, ma invece che la tec- nica contabile adottata per la stesura dei bilanci di pre- visione non garantisce cir- condanti di fine anno. Desidero poi precisare che mai è stato posto in discus- sione l'atteggiamento com- plessivo del ministro dello Spettacolo e del direttore ge- nerale, che hanno sostenuto l'esistenza di potenziamento dell'attività musicale e del teatro lirici. Scala compresa».

Omaggio a Pasolini alle Giornate di Orleans

PARIGI, 26. Con un omaggio a Pier Paolo Pasolini si apriranno le «Giornate cinematografiche internazionali di Orleans» che si svolgeranno dal 6 al 16 aprile prossimi e che hanno per scopo «la difesa e la promo- zione di ogni mezzo del cine- ma di qualità».

«Troilo e Cressida» rappresentato a Roma



Alla XIX Mostra del film d'autore

Miti e riti del mondo sullo schermo di Sanremo

Proiettati «La vita di una dama di corte» del giapponese Jissoji, «Pueblo chico» del boliviano Eguino e «Le torri del silenzio» del pakistano Dehlavi

Dal nostro inviato

SANREMO, 26. Il mito e il rito, questi i codici di lettura che hanno caratterizzato i tre ritratti di una cinematogra- fia peritica, ma niente affatto infelice. Quest'opera per se stessa testimonia — forse anche per la formazione cu- smopolita di Dehlavi — una perizia e un'originalità espres- sive ormai mature, tanto che l'autore può lanciarsi con si- curo mestiere e sperimentato gusto nell'intreccio dei miti e dei riti del passato e di oggi.

Il primo, il più spazioso e narrativo su cui si incontra *Pueblo chico* del cineasta boliviano Antonio Eguino, ma ben presenti anche in questo film, risaltano i miti e i riti di una realtà in violenta trasforma- zione quale quella dei villaggi montani del paese. Il rito è qui una figura drammatica che emblematizza la vera progressione delle sue perso- nale vicende, traccia e rin- traccia il cammino verso la propria, in questo senso, auto- nomia. Arturo, studente di sociologia a Buenos Aires, ritorna al villaggio natale ove l'aspetta il padre, un facoltoso proprietario terriero, e anche il sicuro affetto di una ragaz- za già compagna dell'infanzia. Il giovane però, avverte subito i segni di un mutesse- re di una disgregazione e di mu- tamenti inarrestabili che pe- santemente gravano sulla com- munità indiana, pur emarginata, ferocemente sfruttata e razi- sticamente discriminata dal latifondista bianco (fra i quali il padre di Arturo) e a prendere coscienza dei propri diritti e, conseguentemente, a mettersi in movimento. Arturo, per vederli realizzati. Di qui l'urto tra il villaggio di ban- chieri, peraltro anch'essi stret- tamente dipendenti dal pro- prietario terriero e della comu- nità indiana, e la comunità «que- chua»: un urto che trascorre i suoi momenti più drammati- ci, in un'azione di violenza, di scontro di cui chi vuole finalmente attuata la riforma agraria e chi la osteggia ab- biamo visto anche al pro- prio prezzo. Ma tale conflitto investe anche tutto il più vasto mondo di due culture: una bianca e quella que- chua.

Non a caso, infatti, Arturo, nel suo saggio progressista identico immediatamente la comunità indiana come la vera portatrice di un'antica sa- pienza (nonché di un'antica e propria per questo si impe- gna quale insegnante, per far sì che gli indios possano pienamente padroneggiare la loro vita). La battaglia vana- mente, una battaglia vana- mente, infatti, sconfitto, lasce- rà per sempre il villaggio e la famiglia) ma il suo tenta- to, lascia comunque un se- gno, una testimonianza, di- staccata dai sicuri frutti per- l'avvenire. Traspare così di- stinto il mito e il rito di «La vita di una dama di corte», che si svolge in un'atmosfera di convenzioni, di poteri, di detentori del potere per fos- silizzare in atteggiamenti se- riosi, in parole tramate in pure, in movimenti e toni artificiali, ogni moto ed ogni tentativo di sovvertire l'ordine consolidato.

«Cinema e gioventù d'oggi» a Cannes e Nizza

CANNES, 26. Ventotto lungometraggi, ven- ziano proiettati durante la da- dura del 1976 al 4 gennaio 1977. Incontro internazionale del film e della gioventù in pro- gramma a Cannes dal 26 d- cembre 1976 al 4 gennaio 1977. Gli stessi film, dopo essere stati presentati nel Palais des Festivals e in due altri loca- li di Cannes, verranno proiet- tati in un cinema d'arte e di Nizza.

Nel corso della manifesta- zione saranno indette tre la- vorazioni di impennatura sul tema «Il cinema e la gioventù d'oggi».

ne, sullo schermo della XIX Mostra del film d'autore un'aria tutta eolica e tutta ac- cennata di una cinematogra- fia peritica, ma niente affatto infelice. Quest'opera per se stessa testimonia — forse anche per la formazione cu- smopolita di Dehlavi — una perizia e un'originalità espres- sive ormai mature, tanto che l'autore può lanciarsi con si- curo mestiere e sperimentato gusto nell'intreccio dei miti e dei riti del passato e di oggi.

Il primo, il più spazioso e narrativo su cui si incontra *Pueblo chico* del cineasta boliviano Antonio Eguino, ma ben presenti anche in questo film, risaltano i miti e i riti di una realtà in violenta trasforma- zione quale quella dei villaggi montani del paese. Il rito è qui una figura drammatica che emblematizza la vera progressione delle sue perso- nale vicende, traccia e rin- traccia il cammino verso la propria, in questo senso, auto- nomia. Arturo, studente di sociologia a Buenos Aires, ritorna al villaggio natale ove l'aspetta il padre, un facoltoso proprietario terriero, e anche il sicuro affetto di una ragaz- za già compagna dell'infanzia. Il giovane però, avverte subito i segni di un mutesse- re di una disgregazione e di mu- tamenti inarrestabili che pe- santemente gravano sulla com- munità indiana, pur emarginata, ferocemente sfruttata e razi- sticamente discriminata dal latifondista bianco (fra i quali il padre di Arturo) e a prendere coscienza dei propri diritti e, conseguentemente, a mettersi in movimento. Arturo, per vederli realizzati. Di qui l'urto tra il villaggio di ban- chieri, peraltro anch'essi stret- tamente dipendenti dal pro- prietario terriero e della comu- nità indiana, e la comunità «que- chua»: un urto che trascorre i suoi momenti più drammati- ci, in un'azione di violenza, di scontro di cui chi vuole finalmente attuata la riforma agraria e chi la osteggia ab- biamo visto anche al pro- prio prezzo. Ma tale conflitto investe anche tutto il più vasto mondo di due culture: una bianca e quella que- chua.

I guerrieri sono stanchi

Nell'allestimento del Teatro Insieme, con la regia di Guicciardini, è messo in rilievo più lo stato d'animo di Shakespeare che non la sua consapevolezza del dissesto di una società

Dalla ribalta vicentina del- l'Olimpico a quella romana delle Arti, dove sarà per po- chi giorni, questo *Troilo e Cressida* di Shakespeare nel- l'allestimento della compa- gnia di Teatro Insieme, regi- sta Roberto Guicciardini, ha compiuto un lavoro peterso. Nato in settembre, lo spetta- colo è stato sospeso e ripre- so, ha subito ritocchi e mo- difiche, mentre una metà de- gli attori principali sono cam- biati. Resta l'impostazione di fondo, che assomiglia a quella di *Troilo e Cressida* di Shakespeare, ma è diversa per le ragioni: Gli avversari indossa- no abiti uguali, differenziati appena dalla tinta di base del grigio per gli Achei, il ne- gro per i Troiani, e dalla luce di *l'olio*: pantaloni e giacche di foggia moderna, ma logori, goffi, sporchi, su cui si so- stano come un reperto archeologico, qualche pezzo d'armatura; elmi e tristi ma- schere celano talora i volti. La scena di *Troilo e Cressida*, al pari del costume, rac- chiude i contendenti — ma la simultaneità della loro pre- senza viene in qualche mo- do, per la ristrettezza dello spazio — in un ambiente cla- scificamente anch'esso sen- tato dall'abbandono.

L'intreccio shakespeariano, ispirato a varie fonti, nelle quali filtrava pur quella o-merica, è complesso. Vi ap- partengono, a ogni modo, due linee parallele e convergenti: la passione di Troilo, pro- teo di Priamo e fratello di Et- tore, per la bella Cressida, fi- glia dell'indovino tranfigura Calante e nipote del ruffa- no Pandaro; il disidio tra Achille e Agamemnon, i due capi ellenici, e il conse- guente ritiro del grande cam- pione sotto la tenda. Ag- amemnon cerca di affermare la sua scossa autorità, il bo- rioso Aiace tenta di scalza- re Achille, Ulisse e Nestore si scontrano, ma il più manov- re, di spingere il Pelide a ripigliare il suo posto nella battaglia; ciò che accadrà solo dopo la morte di Troilo. Intanto Troilo, il quale ha lasciato le armi per l'amo- re, ma è stato privato poi della sua Cressida, consen- ta ai Greci per via diplomati- che, e quindi faccia preda del seduttore Diomede (do- po che un po' tutti se la so- no sbucciata), torna sol- dato, bramando invano ven- detta.

«La rivolta degli oggetti» affrontata con piglio giovanile

Giorgio Barberio Corsetti, Domenico Bianchi, Franco Cerullo, Giovanni Dessi, Marco Solari e Alessandra Vanzoni i membri della compagnia «La casa scura» che a Roma, al Beat 72, presenta una proposta di spettacolo tratta dal grande patrimonio di Vladimir Malakovskij.

Nel ristretto spazio, già rotto dagli archi e dalla struttura metallica della sa- la, tre attori vivono la loro breve esperienza: sono due giovani e una ragazza, indos- sando sempre abiti bianchi e frantumano in una miriade di minuti gesti, e di altrettan- to minuti brandelli sonori, le azioni e le frasi. Tutt'in- torno gli oggetti, con cui i tre attori tentano di stabilire un rapporto, che appare era- ginoso, ora drammatico. Gli oggetti, sparsi su un'opera- to, sul pavimento, o attac- cati ai chiodi alle pareti, sono frammenti di specchio, una stella rossa spaccata in due, una valigia, un paio di giunti gialli, unolino orma- to, un orologio, un'asta di un sordino di violino, un'arpa, stragante melodia in osses- siva iterazione, molti mo- menti dell'azione, una pisto- la, una sedia sollevata da terra e attaccata al muro bianco di calce e altri ancora.

Gli oggetti e gli attori, so- no divisi e riuniti di volta in volta da fasi di luce e da luci profonde, in un neces- sario mutare, creando forme fantastiche e rarefatte atmo- sfere. E proprio queste at- mosfere rarefatte danno ori- ginalità alla proposta, stuc- cando un approccio tutto par- ticolare al mondo della poe- tica malakovskiana. Certo l'universo del poeta è assai più vasto di quanto possa venir fuori dallo spettacolo, e la sua problematica è ben più complessa della pur com- plicità struttura di esso; ma gli attori giocano bene le loro carte — anche se col rischio di rimanere prigione- ri di un disegno formale — soprattutto quella di nella- zione. Entusiasmo che prende corpo in special modo nell'ultima parte della rappresentazione, quando la luce è maggiore e la semplice forza dei loro sguardi, dei loro movimenti acquista un maggior leggit- timo. Colorosi applausi del pubblico. Si replica.

g. ba.

Canzoni e poesie stasera a San Lorenzo

Stasera, alle 20, al Circo- lo culturale della FGCI di San Lorenzo, si terrà un re- cital di canzoni e di poesie romanesche. Vi prenderanno parte Stefano Palladini e un gruppo di cantanti e poe- ti: Ernesto, Alfredo, Bruno, Ernesto Giammarco, Anto- nio Tosto, Gino Mautone e Orazio Torelli.

le prime

Cinema

San Pasquale Baylonne protettore delle donne

In un paese della Costa Rica, a festa di San Pasquale Baylonne, il protettore delle donne: dinanzi alla sua effigie vanno a pasciucate le donne disperate, zovani zovani, «a sasanate», sparse e non consumate». Il rappresentante del terreno di San Pasquale è il «femminario», un cariat- tano selvaggio che vive con la sua praticaccia rozza ma efficace; compiti, di nume- roso disparte, zovani zovani, questo esercito di *genies* e «parroco del paese, che prova invidia per le femmine e le cocotte dell'arsenale. Fatte le premesse, l'intreccio si trascina dalla alla spe- ciosa sul bianco peccorec- co, insensati accenti: «mo- strici».

Un artificio forse mo- desto ma certo accattivante, come Luigi Filippo D'Amico, *San Pasquale Baylonne protettore delle donne*, sembra di- fendere l'occasione di accedere con tono compassato e saccente alla commedia *folk* a sfondo serio. Le sue l'ur- zate profonche, tra le quali il protagonista (un Lindo Buz- zanca incatenato alle sue più viziose macchiette) ostentano infatti uno spirito fantasmo- che, grazioso e sberleffiato, che volutamente sberleffiato, il quale impone ai personaggi una realtà solo quando si tratta di badare al sodio in mate- ria di sesso froglodato: è uno snobismo un po' grassoccolo.

Chi dice donna dice donna

Cinque fiammette in uno, ma a quale scopo? Dovrebbero essere cinque nella coesione della donna, ma il film a episodi è una formula brutale.

Nel primo, due ricche signorine parigine (Stephane Audran e Françoise Fabian) per vincere la noia, impiantano una casa di piacere, tramutan- dosi in «belle di giorno». Una tratta *poche*, basata su un'equazione eticoestetica: signora-piùtana oppure alla borghesia-bordele.

Protagonista del secondo è il reddito «a signorina» (Giovanna Ratti), una donna che perde la memoria ad un funerale e finisce col so- gnare di essere una gran- dama, mentre in realtà è moglie di un «baracozzo» manesco e proficuo.

Nel terzo, si parla della «donna eresia» (Adriano Aiuti) che sarebbe una operaia «erotizzata» da apposito ma- nuale.

«Papa e mamma» (Luigi Proietti e Lea Massari) sono invece i personaggi del quarto racconto: si tratta di due travestiti, lui donna e lei uomo, che conviono e finiscono a fabbricare un bambino, il quale avrà le idee alquanto confuse. Luigi Proietti torna infine nell'ultima storia, di facile facile scandinava.

Ecco tutto. Secondo il regista Tonino Cervi, chi dice donna dice mostro o, nel migliore dei casi, paradosso. E qui spesso è stato — anche se di veste elegante — che d. mano leggera.

Kobra

Non date retta alle «ban- dierate Futuround». Si tratta solo di qualche poten-



operazione primavera '76

roller

roller ti propone ora un investimento interessante un investimento in vacanze. Le tue.

Un roller rimane: è un buon investimento, per le tue vacanze di oggi, ma anche per quelle di domani. Fatti spiegare subito i vantaggi dell'operazione primavera '76 presso l'organizzazione di vendita roller. E in più: tu e il tuo roller sarete accolti, con particolare simpatia, presso il villaggio di Torre Rufa in Calabria.

roller calenzano firenze telefono 8878141

centro informazioni firenze piazza stazione 1 tel. 211710
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di torino lungodora siena 3 tel. 237118
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

l'organizzazione di vendita roller è inserita in tutti gli elenchi telefonici alfabetici alla voce roller.